



VERDENERO

Rivista mensile del Centro Giovanile Card. Schuster

n. 8
agosto
1972

**La pastorale giovanile
non può soffrire ritardi
e spazi vuoti.**

**La "formula" educativa
dev'essere radicalmente
cristiana.**

**Per trasformare occorre
una comunità operante
in unione d'intenti.**

**Nessuna Famiglia
può scaricare su altri
il dovere di educare.**

COPPA VERDENERO

TERZA CATEGORIA E N.C. FINO AI 21 ANNI

Regolamento

- Art. 1 Il Lamber Tennis Club indice ed organizza un Torneo Regionale Giovanile dal 1 ottobre al 9 ottobre 1972 libero a tutti i giovani fino al 21° anno di età, classificati nella Terza Categoria e non classificati.
- Art. 2 La manifestazione è autorizzata dal Comitato Regionale Lombardo della Federazione Italiana Tennis.
- Art. 3 Tutti i partecipanti dovranno possedere ed esibire la tessera federale valida per l'anno in corso.
- Art. 4 Le prove in programma sono le seguenti:
— SINGOLO MASCHILE, che verrà disputato ad eliminazione diretta al meglio di due partite su tre;
— DOPPIO MASCHILE, che verrà disputato ad eliminazione diretta al meglio di due partite su tre.
- Art. 5 Le iscrizioni dovranno giungere al Lamber Tennis Club, via Feltre 100 Milano - tel. 21 89 24, entro il 24 settembre, accompagnate dalle quote di iscrizione stabilite come segue:
— singolo maschile: L. 1.000 + quota F.I.T. L. 200;
— doppio maschile: L. 500 + quota F.I.T. se il giocatore partecipa al solo doppio.
Per i giocatori juniores le quote di iscrizione sono ridotte a metà.
- Art. 6 La compilazione dei tabelloni avrà luogo il giorno 29 settembre alle ore 21 presso la Segreteria del Centro Schuster in via Feltre 100 Milano. Le gare avranno inizio alle ore 8,30 dell'1 ottobre e le finali termineranno il 9 ottobre '72.
Nella compilazione degli orari saranno accuratamente rispettati gli eventuali impegni scolastici purché tempestivamente segnalati.
- Art. 7 Si giocherà con Palle Pirelli.
- Art. 8 Alle ore 19 di ogni giorno sarà messo in visione l'orario di gioco per il giorno successivo: i concorrenti sono tenuti a rispettarlo scrupolosamente.
- Art. 9 La direzione tecnica della manifestazione è affidata al Giudice Arbitro, al quale spettano tutte le mansioni contemplate nel regolamento della F.I.T.
- Art. 10 Per quanto non contemplato dal presente programma vigono le norme del regolamento F.I.T.
- Art. 11 Al vincitore del singolo, alla coppia vincente del doppio ed ai secondi classificati verranno assegnati premi e medaglie. A tutti i partecipanti verrà consegnata la medaglia ricordo.



ANNO XVI - 1972 n. 8

AGOSTO

DIREZIONE - REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE
Via Feltre, 100 - MILANO
Telefono 21.89.24
Conto Corrente postale
numero 3-26037

ABBONAMENTO
Italia annuale L. 1.000.

Direttore Responsabile
P. Lodovico Morell S. J.
Aut. Tribunale di Milano
N. 4073 in data 2-7-1956



Associato all'U.S.P.I.
Unione Stampa
Periodica Italiana

Scuola di Arti Grafiche:
Via Pusiano, 52 - Milano

AMICO MIO

Amico mio, non temere piú la notte,
guarda quante stelle in cielo splendono
per te.

Le ho accese io
perché tu non fossi triste
e alla sera quando dormi
ne accendo una in piú.

Ho visto un bimbo che piangeva
e mi ha guardato
mi ha guardato e mi ha sorriso
proprio come te.

Amico mio, non temere piú il silenzio

senti quante voci ormai
cantano per te.

Non piangere piú tra le strade della terra,
una strada bianca c'è
per venir da Me.

Ho visto un fiore
era bianco e delicato
era come il tuo sorriso
e non l'ho strappato.

Amico mio, cerca ancora tra la gente
dietro ad ogni volto c'è
un po' di Me.

Non piangere piú
tra le strade della terra,
una strada bianca c'è
per venir da Me.

Quando il vento soffia lieve
chiaro come il tuo respiro
sento che qualcuno vive
e non piange piú.

Amico mio non temere piú la notte.

Il programma di quest'anno passa prima di tutto attraverso a uno sforzo di sincerità, di autenticità, di rispetto verso tutti gli Altri, di amore profondo pronto più a perdonare che a giudicare, di preghiera perché coscienti della nostra radicale incapacità a dare "valore" alla nostra opera sportiva.

La grande via sulla quale Dio si fa sentire all'uomo di oggi è la povertà. La povertà di oggi, almeno nei paesi sviluppati, non è più quella antica della fame, ma la scoperta della nostra estrema limitatezza, un tipo di povertà più dolorosa: l'incapacità di stare insieme, la falsità dei rapporti, la vuotezza della parola, la paura reciproca, la diffidenza, l'estrema povertà del nostro modo d'amare.

(Carlo Carretto)

AI SIGNORI GENITORI DEI FUTURI ALLIEVI DELLE SQUADRE SPORTIVE

Signori Genitori,

a nessuno sfugge l'importanza delle nostre Squadre Sportive per la formazione fisica, morale e religiosa dei giovani.

Il Centro Schuster intende "servire" i giovani che **liberamente e responsabilmente** vogliono fare un'**attività agonistica**, sviluppando la loro **vita associativa**, in un clima di **vera amicizia aperta** alle gravi necessità del mondo.

Prego tutti i Signori Genitori di prendere atto con me della particolare sensibilità che i nostri ragazzi manifestano davanti all'opera educativa che viene loro proposta.

Dopo che la famiglia si è assunta direttamente negli anni passati la responsabilità della scelta del Centro Schuster, ideologicamente caratterizzato, sembra giunto il momento opportuno per lasciare che il giovane stesso si orienti verso la forma di educazione che più gli riesce congeniale.

Il permettere al giovane una decisione libera e personale avrà il grande vantaggio di farlo maturare circa i profondi valori della vita, sia in senso umano che cristiano, e insieme lo coinvolgerà in una logica concatenazione di conseguenze che lo renderanno più responsabile e più pensoso del destino della propria vita.

Si eviteranno, almeno nella generalità dei casi, quelle forme di ribellione spirituale, che rendono pesante ad un giovane la collaborazione con la famiglia e con il Centro Schuster.

Prego quindi i Genitori degli Allievi di Atletica, di Calcio, di Pallacanestro e di Tennis di discutere col proprio figliolo il problema della permanenza al Centro Schuster e, nel caso di scelta positiva, di presentarmene domanda entro il 15 settembre (scadendo poi il termine ultimo per l'iscrizione alle altre Società sportive).

Gli Allievi che entro tale termine non presentassero domanda di iscrizione, si riterranno dimissionari, nel pieno rispetto della loro libertà e di quella dei Genitori.

Il Signore ci illumini tutti in una scelta così delicata e così impegnativa.

P. Lodovico Morell S. J.

REGOLAMENTO: impegni principali:

- Riunione formativa mensile
- Partecipare alla preghiera comunitaria festiva
- Partecipare alla vita associativa della Sezione
- Procurarsi personalmente l'equipaggiamento e versare la quota mensile che contribuisca a coprire le spese federali, il premio per l'Allenatore e l'uso dei palloni.

Le iscrizioni sono aperte dal 4 al 24 settembre 1972

PROGRAMMA DELLE SCUOLE SPORTIVE

Tutti i ragazzi che chiedono di essere iscritti alle Scuole Sportive Federali, se non hanno precedentemente partecipato ai nostri Corsi di Avviamento Sportivo, dovranno essere ammessi al Centro Olimpia per un corso di preparazione a base polisportiva.

L'ammissione alla **Scuola Sportiva Federale**, che deve avere un carattere agonistico, innanzitutto dipende dall'esito delle prove attitudinali programmate tre volte ogni anno (31 ottobre - 31 gennaio - 31 maggio). Le prove attitudinali, sono proposte dalle singole Federazioni.

Ogni Corso agonistico sarà composto al massimo di trenta giocatori Pulcini (Minibasket) dai 10-11 anni e di trenta giocatori Ragazzi (Giovanissimi) dai 12 ai 13 anni, per poter attuare una vera preparazione di squadra e per poter formare delle squadre Rappresentative, in grado di sostenere l'attività agonistica Federale.

CENTRO OLIMPIA POLISPORTIVO

Le lezioni del Centro Olimpia (10-13 anni) si terranno ogni martedì e venerdì dalle ore 14,30 alle 16,30. Tutte le attrezzature del Centro Schuster nei giorni festivi, compatibilmente con gli impegni di campionato sono a loro disposizione.

Per stimolare l'interesse di tutti questi ragazzi esordienti nell'attività sportiva, il Centro Schuster organizzerà per tutti dei Tornei interni e metterà in palio ogni anno dei Trofei da assegnare alle squadre più fedeli agli allenamenti e che si distingueranno nelle prove atletiche.

SCUOLE SPORTIVE FEDERALI (Centri C.O.N.I. - Federali)

Le lezioni teoriche, gli Allenamenti e le partite si terranno:

- per l'ATLETICA maschile ogni martedì e venerdì: 16,30 / 18,30.
- per PALLACANESTRO maschile ogni martedì e venerdì: 16,30 / 18,30.
- per CALCIO ogni giovedì e sabato: 14,30 / 16,30.
- per PALLAVOLO ogni lunedì e mercoledì: 16,30 / 18,30.
- per RUGBY ogni giovedì e sabato: 14,30 / 16,30.
- per TENNIS ogni giorno: 16,30 / 18,30.

In caso di cattivo tempo i ragazzi assisteranno a lezioni di storia sportiva, a lezioni teoriche con documentari cinematografici e si userà la palestra per la preparazione atletica.

SCUOLE SPORTIVE

PROGRAMMA: 1 ottobre 1972 - 31 maggio 1973

CENTRO OLIMPIA

- 1° **Pulcini:** bambini e bambine: 6-7 anni
lunedí, martedì, mercoledì, venerdì
- 2° **Avviamento:** 8-9 anni
ragazzi: lunedì e mercoledì
ragazze: giovedì e sabato
- 3° **Polisportiva:** 10-13 anni
ragazzi: martedì e venerdì
ragazze: lunedì e mercoledì

CENTRI C. O. N. I.

Pallacanestro: maschile:

corso minibasket (10-11 anni) - ragazzi (12-13 anni) - allievi (14 anni)
femminile:

corso minibasket (10-11 anni) - ragazze (12-13 anni) - allieve (14 anni)

Rugby: 10-15 anni: giovedì e sabato

SCUOLA DI ATLETICA E GINNASTICA

Gruppo B: (anni 10 e 11)

Gruppo A: (anni 12 e 13)

SCUOLA DI CALCIO - N.A.G.C.

Corso pulcini: (10-11 anni)

Corso giovanissimi (12-13 anni)

SCUOLA DI PALLAVOLO

Corso mini volley: (10-11 anni) - (12-13 anni)

SCUOLA DI TENNIS

1° corso (10-11 anni)

2° corso (12-13 anni)

3° corso (14-15 anni)

SCUOLA DI PING-PONG

Ogni corso Pulcini può raccogliere al massimo 30 bambini.

Ogni corso del Centro Olimpia, guidato sempre almeno da tre Professori, può raccogliere al massimo 50 ragazzi.

Ogni corso N.A.G.C. può raccogliere al massimo 30 ragazzi.

Ogni corso di Tennis, guidato dal Maestro e da un Aiuto-palleggiatore, può raccogliere di media 8 ragazzi.

Un impegno preciso

1. La pastorale per gli anni della scuola dell'obbligo

Ecco la prima e piú importante meta: curare la pastorale che abbraccia l'arco degli anni della scuola media. Arco difficile, eppure di un'importanza fondamentale, in cui, per un complesso di circostanze biologiche, psicologiche e sociologiche, il senso religioso dell'adolescente comincia ad assumere l'aspetto caratteristico di un fenomeno carsico: pare che sprofondi nel subconscio, lasciando alla superficie le apparenze dell'aridità, del disinteresse, dell'avversione, delle prime ribellioni.

E' necessario trovare i modi pastorali di congiungere la celebrazione della cre-sima con una istituenda professione consapevole e comunitaria della fede che segni l'ingresso nella vita sociale. Tale solenne professione di fede deve essere preparata come una scelta vocazionale nella luce dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, ripensati e rivissuti con cuore e animo maturo. A questo traguardo dovrà convergere con opportune iniziative il concorde sforzo pedagogico delle famiglie, degli oratori, della scuola, della parrocchia.

2. Evangelizzazione e non solo catechesi

Altra importante esigenza, soggiacente a tutta la realizzazione del nostro piano pastorale, particolarmente in Milano, è la ricerca di alcune linee di evangelizzazione comune, delle quali non si può fare a meno, se non vogliamo correre il rischio di parlare un linguaggio non

piú percepito, se non vogliamo compiere gesti guardati come superstiziosi e magici, e accettati con sopportazione per il valore sociologico che vi è annesso o che si crede vi sia ancora annesso. I catecumeni e i pre-catecumeni non sono pochi.

3. Gruppi di catechisti e di famiglie evangelizzatrici

Merita ogni nostro sforzo il proposito di costituire in tutte le parrocchie gruppi di catechisti e di famiglie evangelizzatrici con la parola, l'azione e l'esempio. Come suscitargli? Come prepararli? Come organizzarli? Come farli defluire dalle parrocchie piú provvedute a quelle piú povere d'uomini e di mezzi? Quali iniziative sono da prendere su piano diocesano, zonale, decanale, parrocchiale per il reclutamento e la preparazione dei catechisti?

Numerosi catechisti già operano in molte parrocchie. E' consolante notare come i giovani siano meravigliosamente sensibili e aperti a questa forma di apostolato.

Interpreto il fatto come un segno di prossima primavera? Penso che grande è il bene che essi fanno nell'educazione cristiana dei fanciulli. Ma penso anche che molto piú grande è il bene che essi stessi ricevono. La catechesi degli adulti, inaridita nelle forme tradizionali, per lo piú passive e rassegnate, ora rifiorisce, non senza impulso dello Spirito Santo, in forme attive e personali, assai piú profonde, assai piú stimolanti, assai piú radicate nella realtà battesimale.

indicato dal Card. Colombo

4. Il primato della preghiera e la preghiera serale in famiglia

Ancora una meta voglio indicare alla realizzazione dell'attuale piano pastorale: la preghiera. Il cristiano esiste o scompare con la preghiera.

E per primo ritorniamo alla preghiera liturgica.

Ma anche alla preghiera fuori della Messa.

Soprattutto vorrei che puntassimo sulla preghiera serale in famiglia: breve fin

che si voglia, ma quotidiana e comunitaria.

Quante sono le famiglie che pur frequentando la Messa domenicale, coltivano la preghiera serale comunitaria? Perché non farne un punto obbligato e ricorrente nella direzione spirituale di ogni confessione? E perché non richiamare le mamme a questo dovere imprescindibile della loro missione educatrice? Si può pensare a un nuovo e aggiornato rituale della famiglia?

« Il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità familiare e coniugale ».

(Gaudium et Spes, 47)

- Come i coniugi realizzano il disegno che Dio ha su ciascuno di loro? (cfr. G. S. 48).
- Cosa vuol dire vivere il matrimonio come una vera comunità di amore?
- Quali valori proporre ai giovani perché possano prepararsi ad attuarla?
- Oggi si dice che la coppia e la famiglia sono in crisi. E' vero? Quali le cause?
- Siamo del parere che l'amore coniugale si deve rinnovare e che cambia ogni giorno? Questo "cambiare" è benefico perché si attua una continua verifica che fa crescere le persone, o è una fatica inutile?
- Siamo convinti che l'amore coniugale non si deve esaurire fra due persone o nella famiglia ma deve portare all'amore per tutti gli uomini?

LIBERAZIONE QUELLA VERA

Non parliamo di "rinuncia",
è un termine che non si capisce più,
ma parliamo di "Kenosi" (=di annientamento)

che è fuori di ogni discussione
se accettiamo di "essere con Cristo"
di aiuto ai giovani.

Per questo e coerentemente:
non ci interessa fare notizia;
non ci "secca" essere ignorati;
non "andiamo alla deriva" se perdiamo;
non ci stupisce se ci trattano male,
come "cose di nessun conto".

Non sono stravaganze,
ma sono linee di comportamento
che rivelano quanto siamo di Cristo;
sono condizioni da accettare apertamente
per "servire" senza tornaconti gli Altri.

PASTORALE GIOVANILE

PROGRAMMA FORMATIVO 1972-73

« Dobbiamo mirare — sono parole del nostro Arcivescovo — a rendere la famiglia **"soggetto"** di evangelizzazione e di formazione cristiana... I genitori sembrano sfuggire al loro compito di educatori religiosi... Questo costume elusivo del proprio dovere non è plausibile! ».

Tutti i Giovani, ma in modo particolare i RAGAZZI delle nostre Scuole Sportive hanno il diritto ed il dovere di una formazione religiosa.

Nel prossimo ottobre saranno in Prima Media; e quelli di Prima in Seconda Media... Che cosa possiamo e dobbiamo fare per loro? Per loro, che staranno e si svilupperanno in una scuola in cui è ormai scesa la « crisi religiosa, di fede », abbastanza spesso sollecitata dagli stessi insegnamenti? Per loro, che — per diversi motivi — sono ormai caldi dei problemi adolescenziali e sono in un contesto che non è più di romantica "serra"? Per loro, contagiati e strumentalizzati in funzione politica, e per di più dalle proposte estremiste che puntano sulla loro ingenuità?

Che cosa possiamo e dobbiamo fare, se "la opera educativa consiste nella comunicazione della vita soprannaturale e nello sviluppo di essa con i mezzi suoi propri" (Sin., n. 253)?

Importa che il nostro aiuto pastorale **si rivolga più decisamente a questi ragazzi. Il fenomeno della riduzione** al minimo della presenza dei ragazzi in ambienti educativi man mano che si passa dal livello « scuola elementare » al livello « scuola media e superiore » è troppo evidente per non diventare oggetto di preoccupazione per noi che abbiamo il vantaggio di averli ancora per un interesse sportivo.

La formazione completa del giovane si realizza per mezzo della cultura religiosa e con i mezzi istituiti da Gesù stesso.

Gli interessi, le occupazioni, la libertà che insorgono nella pre-adolescenza, esigono:

— una « catechesi stagionale », da attuarsi in alcuni « **tempi precisi** » (Avvento, magari qualche settimana prima - Quaresima - Vacanze) e su alcuni « **argomenti di riscoperta** » (della fede,

di Cristo, della Chiesa, della libertà, ecc...). La collocazione dei tempi permetterà una opportuna « propaganda » e l'attualità degli argomenti darebbe la possibilità di interessare i ragazzi. Ma anche per questa catechesi importa far maturare **la convinzione di una certa "obbligatorietà" morale**, che sorge dall'appartenere ad una comunità cristiana che ha un suo modo di procedere e di consistere.

— una « **catechesi effettuale** », che risulta, ossia, dall'accorgersi di « **essere dentro** » **la comunità cristiana**, la quale è di sua natura "protestativa" della fede, della vita secondo lo Spirito, della Chiesa. La prima adolescenza, invece, lascia l'immagine di un pulcino, che ha rotto il guscio e corre qua e là sull'aia come abbandonato: la comunità cristiana la ignora e talvolta la detesta perché scomoda. Eppure è madre anche di questa età! Ci soccorre il Sinodo con questo saggio testo: « Perché l'opera educativa verso il mondo giovanile sia efficace, la comunità parrocchiale si presenti ome **tipo esemplare** della vita secondo Cristo, soluzione finale di ogni speranza e di ogni attesa » (n. 262).

Attualmente anche i ragazzi sono attratti dal fascino della **liberazione**. Essa è al centro dei problemi dell'obbedienza e tocca più o meno tutti gli aspetti dell'esperienza umana.

Orbene la Bibbia afferma che la salvezza viene da Dio. E' Dio che ha preso per primo l'iniziativa.

Le proposte di "liberazione" di oggi invece suppongono che l'uomo possa avere l'iniziativa, possa liberarsi da sé.

La prospettiva biblica pone al contrario Dio al centro. Non vi è vera religione senza questo riconoscimento del primato di Dio.

Il giovane deve capire ed sperimentare la sua incapacità di salvarsi da solo, deve rinunciare alla propria auto sufficienza.

Arrivato a questa convinzione e a questa decisione potrà valutare che la sua liberazione si attuerà per mezzo della Comunione e della Confessione.

La Comunione verrà scoperta come vero nutrimento:

La Comunione porta inoltre i ragazzi all' "interesse per gli altri" non per concessione ad una moda attuale, quindi caduca, ma per lo sviluppo del cristiano.

In questo argomento il **campo è apertissimo** ed i ragazzi sono disponibilissimi: probabilmente c'è soltanto la difficoltà di una scelta educativamente precisa. La raccomandazione è che l'inserimento in questo "interesse per gli altri" non venga ridotto ad una iniziativa estemporanea, di lusso spirituale ma sia **perseguito in maniera programmatica**, con la necessaria illuminazione e non l'indispensabile costanza. Se si riuscisse, quale fermento di carità conoscerebbe la gioventù! E certamente **quanti "spunti" di vocazione sacerdotale** sarebbero seminati in così ampia esperienza di generosità!

Infine capisco e sento un "profondo rammarico" per la disinvoltura con cui viene accantonata la **capacità educativa della Confessione**. Senza dubbio il sacramento della Penitenza è "incontro con Cristo che perdona", ma senza dubbio è ancora **più profondo il suo significato integrale**: è « incontro con Cristo nello stesso tempo ricostruttore dell'uomo vecchio e facitore dell'uomo nuovo » (« grazia sanante » o « grazia elevante »). La Penitenza non è la « ruspa di Cristo »: è la sua « medica manus », dice la liturgia, che cura, guarisce, toglie, rifinisce perfeziona... Da qui **l'importanza della « frequenza »**: a questo riguardo, specialmente nei giorni di sabato e festivi al Centro Schuster sono sempre a disposizione due Sacerdoti.

SVILUPPO DELLA COMPETENZA DEGLI EDUCATORI e dei GRUPPI FAMILIARI operanti nel Centro Schuster

Lo sviluppo del piano pastorale giovanile esige lo **sviluppo della "competenza" educativa**.

Perciò importa provvedere che i **Responsabili addetti ai giovani** siano preparati e capaci di portare avanti tale sviluppo: altrimenti la « storia dell'uomo » resterà disattesa e la « capa-

cità dei sacramenti » resterà allo stato potenziale!

Dopo i Responsabili, mettiamo in causa la « **comunità del Centro Schuster** », della quale sempre più si precisa che è « **soggetto di pastorale** »: ed infatti, sia nel Concilio e sia nel Sinodo, ci sono affermazioni impressionanti circa le responsabilità che vengono addossate alla « comunità cristiana », anche a proposito della pastorale educativa. « L'iniziazione cristiana... non deve essere soltanto opera dei catechisti e dei sacerdoti, ma di tutta la comunità dei fedeli » (A.C., n. 14): « Tutta la comunità si senta responsabile della educazione dei ragazzi... » (Sinodo n. 255).

Però, **che cosa fa questa « comunità »?** che cosa può fare? che cosa riuscirebbe a fare? Non snobbiamo queste domande scaricando sulla famiglia: è pur vero che la « comunità cristiana » non deve indulgere alla « supplenza » che la « famiglia » è tanto incline a trasferirle, ma è anche vero che la comunità cristiana non deve demandare alla famiglia le responsabilità che sono precisamente sue, anche quelle che le sono **affidate dalla storia**.

Ora è indubbio che per la gioventù e l'adolescenza di oggi la **famiglia non è più** la risposta esauriente alle proprie esigenze, non è più lo spazio sufficiente alle proprie dimensioni, non è più il modello ideale per il proprio modo di stare nella società...

Tutto ciò, invece, alla gioventù e alla adolescenza viene dalla società, particolarmente dovrà venire dalla comunità cristiana del Centro Schuster.

Dunque, occorre che questa nostra « comunità cristiana » passi dalla bamboleggiata età dell'infanzia alla feconda età della maturità, ed incominci a generare!

In questi anni con l'attività dei Gruppi Familiari è stata aiutata a svilupparsi. Ora vogliamo affidare alla nostra comunità l'**incarico di essere il "luogo" in cui i giovani, gli adolescenti ed i pre-adolescenti ormai, si educino all'impegno sociale**, come ripetutamente il Concilio ha rac-

comandato: « Si abbia una cura particolare di formare (nella coscienza della loro responsabilità umana e sociale) i giovani, impartendo loro l'educazione religiosa e civile » (G.S., n. 89, ed anche n. 75); raccomandazione che il nostro Sinodo rilancia con maggior intensità al n. 246.

E', questa "sociale", una propensione giovanile che diventa perfino furibonda, che troppo spesso — per molteplici motivi — diventa abbandono della fede; è illusorio attendere che si spenga come un bollore erotico: occorre invece darle una guida, uno spazio, una realizzazione.

Ecco appunto la **mediazione della comunità cristiana** e dei suoi adulti per introdurre i giovani nei problemi concreti del quartiere, della città, del mondo del lavoro, ecc...: dovendo loro prendere una "posizione" ed una "iniziativa".

Tanto più che il tema della catechesi nazionale dell'anno prossimo sarà su « l'impegno sociale nel mondo »: bellissimo ma rischiosissimo, se non prospetterà il modo di tradursi anche sul piano esistenziale!

Per questo urge quest'anno accettare solamente quelle Famiglie che **assumano l'impegno di coinvolgersi con più ampiezza e con più sistematicità** nelle vicende e nelle fatiche della comunità del Centro Schuster.

La sua responsabilità pastorale continua ad essere una castagna calda che troppo pochi vogliono tirar fuori con le proprie dita.

E' troppo grande la percentuale dei membri della comunità cristiana che non si prendono nessun impegno, nessuna missione, nessuna fatica: perciò la comunità si rivela inconsistente.

Bisognerà per questo convincere tutti che **l'obbligo della Messa che fa comunità comporta l'obbligo di un impegno per la comunità**, che in questo "campo" sudare è dovere per tutti, che non soltanto « la repubblica italiana è fondata sul lavoro »!

Per produrre ed attuare questa convinzione può servire la **valorizzazione della prima finalità** del Consiglio Direttivo e dei Consigli di Sezione, i quali hanno la possibilità di "comprendere",

di coinvolgere molte persone: essendo impostati con una certa autonomia di responsabilità e con una certa perseveranza di attività.

Il Consiglio Direttivo specialmente deve diventare la trama innervante della comunità cristiana del Centro Schuster, capace di dare "energia" ai suoi membri, e ai giovani l'occasione di immettere le loro sensibilità e mandare avanti le loro intenzioni.

CONCLUSIONI

1) E' certamente prudente "continuare" e non cambiare il programma elaborato l'anno scorso dalla Direzione e dal Consiglio Direttivo: un programma dev'essere come un albero che sempre più si radica e si irrobustisce... Però anche all'albero è necessario che ogni anno fiorisca di nuovi fiori e produca nuovi frutti.

Le discussioni che si faranno nei prossimi Consigli hanno lo scopo e la voglia di far fiorire e di far produrre, perché l'**albero "cresca" per un altro anno...** sempre memori che « a dargli la capacità di crescere non è nè chi pianta nè chi irriga, ma Dio » (I Cor., 3, 7).

2) Nel frattempo cerchiamo di **approntare "insieme" la futura "pastorale giovanile"** che sarà "**precisata**" da un "documento ufficiale della Chiesa — su cui tutte le possibili componenti la pastorale giovanile si dovranno impegnare.

Le nostre proposte ed attuazioni, in un clima di leale fiducia e vicendevole stima, costituiranno il nostro apporto allo sforzo di tutta la Chiesa ambrosiana.

Questa "ricerca" è affidata ai "**Gruppi Familiari**" composti da persone sufficientemente libere e direttamente interessate, giovani compresi.

Spetterà al nostro Cardinale, che ha tra mano molte esperienze ed avverte i bisogni spirituali, precisare se il nostro lavoro e se il Centro Schuster si inserisce utilmente nel grande suo piano pastorale.

Ringraziamo Mons. Luigi Olgiati per averci dato una traccia per il nostro lavoro.

RESPONSABILITA' DELLA DIREZIONE, DEI DIRIGENTI E DEI TECNICI

"uomini nuovi"

Alcuni ci pongono questa domanda: «Perché i Gesuiti, religiosi impegnati nell'annuncio del messaggio evangelico, dirigono un Centro Giovanile, diffondono e sostengono lo sport, compiti che, specialmente oggi, possono essere svolti da laici adeguatamente preparati? ».

La risposta va data chiaramente.

I Gesuiti hanno aperto il Centro Schuster non per una vocazione educativa allo sport o per avvicinare spiritualmente dei giovani in occasione dello sport.

Hanno aperto il Centro Schuster per contribuire, mediante laici e tecnici sportivi, alla formazione della società.

Evidentemente questa meta presuppone la "liberazione" personale di ogni ragazzo, della quale Dio prende l'iniziativa.

Per questo il nostro sforzo è far capire al giovane la propria impotenza a salvarsi da solo ed aiutarlo ad avere fiducia in Gesù, a rinunciare alla propria autosufficienza accostandosi ai mezzi stabiliti da Cristo: è Cristo che libera dal peccato, che dona la forza di sacrificarsi per gli Altri, di conoscere ed amare il Padre.

Ma perché ottenere questo mediante un Centro Giovanile?

Ecco i fatti:

1) - La nuova situazione sociologica (la grandissima parte dei giovani è lontana dagli ambienti educativi cristiani) costringe i Gesuiti a tenere presente che la formazione cristiana oggi non è data solamente dalla scuola, sebbene essa sia sempre la più importante istituzione sociale.

Gli uomini non possono essere salvati che dentro ed insieme all'ambiente che forma la loro cultura.

La cultura "parallela" assume aspetti impressionanti, come sono quelli offerti dagli strumenti di comunicazione sociale e dallo sport.

2) - Molti "uomini nuovi" cercano nello sport una liberazione e si trovano riuniti sui campi sportivi. Essi provengono da tutti i livelli sociali. Non si tratta più di formare delle "élites" precostituite, garantite da situazioni familiari ed economiche. Questi "uomini nuovi" cercano dei valori e sono disponibili solo se trovano una testimonianza globale ed individuale di educatori orientati cristianamente.

Di qui anzitutto il significato permanente e non soltanto suppletivo della presenza dei Gesuiti nel Centro Schuster.

3) - Il Centro Schuster cerca di raggiungere i giovani che nella scuola pubblica non possono avere una vera cultura religiosa ed offre allo studente della scuola statale un ambiente per una liberazione cristiana.

Ecco perché il Centro Schuster deve sottolineare il valore della testimonianza globale cristiana e deve esigere una libera omogeneità di convinzione tra i Responsabili sportivi.

Ogni Responsabile sportivo, Dirigente o Tecnico, per essere tale deve condividere sinceramente il programma che il Centro Schuster propone e che in breve viene qui sotto richiamato.

* * *

Innanzitutto si deve scoprire che il Santuario degli Sportivi è non solo al centro delle attrezzature sportive, ma è il CENTRO della vita del Centro Schuster.

Nel Santuario degli Sportivi non solo si celebrano parecchie SS. Messe (tenendo conto di tutta l'attività sportiva in modo che il dovere religioso non sia mai in alternativa con gli impegni sportivi), ma è anche il punto di incontro di tutta l'attività formativa personale.

Uno o più Sacerdoti sono a disposizione dei giovani e sono programmate riunioni, in cui si tengono presenti le varie età.

La **riunione mensile** propria di ciascun gruppo e di ciascuna squadra deve essere considerata come parte fondamentale e soltanto la Direzione può, per motivi ragionevoli, spostarla. Comunque ogni assenza deve essere giustificata.

Ogni sabato si tengono riunioni per gruppi liberi che convergono nella **S. Messa comunitaria delle ore 17,30** (primavera ore 18,30) per formare una comunità di vita cristiana.

I **ragazzi** e le **ragazze** della scuola media formano il gruppo "Ragazzi nuovi" e la loro riunione del **sabato è alle ore 16**.

I **giovani** si ritrovano **dopo la S. Messa del sabato** e due volte al mese viene organizzato un cineforum.

Per tutti i **Responsabili** è determinante l'**incontro spirituale del 1° Venerdì del mese**.

In questo modo i Gesuiti vogliono prestare un "servizio" aggiornato al popolo di Dio ed indirettamente a tutti gli uomini.

P. Arrupe, invitando a rimanere fedeli all'opera educativa, seppure con conveniente apertura a tutte le forme nuove di educazione, diceva: « Vorrei esortare tutti ad esaminare con attenzione nuove forme di educazione, che rispondano alla tecnica educativa odierna, e ci rendano abili a formare uomini quali richiedono le attuali circostanze, capaci di prestare alla famiglia umana quel servizio di cui oggi ha urgente bisogno.

Si devono comunicare agli uomini i principi cristiani non in modo astratto ed impersonale, ma concreto ed in maniera tale che arrivino ad una vera esperienza religiosa.

Dobbiamo specialmente risvegliare ed elevare la loro coscienza sociale e inculcare un autentico impegno nella carità e nella giustizia verso tutti gli altri uomini. Una tale educazione non si potrà ottenere se non si raggiunga tutto l'uomo, e lo si renda testimone della verità di Cristo e utile artefice di un nuovo ordine.

Un nuovo ordine del mondo oggi non può essere instaurato che da uomini nuovi, chiamati perciò ad essere formati con una nuova educazione ».

PER ESSERE VERAMENTE UNA COMUNITA' EDUCANTE

Per una realistica apertura ed un sano pluralismo voluto dalla Direzione, al Centro Schuster si sono iscritte molte Famiglie unicamente preoccupate di una esigenza sportiva.

Queste Famiglie, non conoscendo le finalità proprie del Centro Schuster, qualche volta mettono la Direzione in difficoltà nell'individuare dei Responsabili COMPLETI.

Il fatto che una persona abbia ottenuto dei suffragi significa solo che degli amici la "pensano" adatta, ma il vero giudice della nostra "completezza" è sempre la propria coscienza. Per questo ciascuno di noi deve avere il coraggio di verificare, oltre alla convinzione di una capacità tecnica, anche la propria disponibilità verso i principali scopi del Centro Schuster.

Vi sono delle domande abbastanza precise e personali che ogni eletto dovrà porsi.

- Quale posizione occupa Cristo nella mia vita personale?
- Quale spazio occupano gli Altri, i giovani?
- Cerco lo sport per tutti o solo sulla misura di mio figlio?
- Mi preoccupa e mi interessa la vita spirituale dei giovani? specialmente di quelli che mi sono stati affidati?
- Prego ogni giorno? Quando? Come?
- Nel programma sportivo tengo conto del dovere religioso, evitando che sia in alternativa con la partita?
- Sento il dovere di invitare i giovani alla preghiera comunitaria?
- Avverto l'obbligo morale di educare i giovani al compimento del proprio dovere, a collaborare con tutta la squadra, a pagare di persona, al sacrificio?
- Mi dispiace lavorare in umiltà, superando il desiderio di pubblicizzare l'esito del lavoro fatto?
- Porto con semplicità la mia collaborazione, accettando lavori umili, oppure scarico sugli Altri i lavori più penosi?
- Godo del lavoro degli Altri o provo dispiacere delle realizzazioni portate a termine dagli Altri Dirigenti?

Dopo questo esame di coscienza personale sarà necessario anche fare una revisione a livello di gruppo, perché ogni uomo quando vive in gruppo ha spesso delle reazioni diverse da quelle che si potevano prevedere.

Se non preghiamo anche noi assieme (riunione del Primo Venerdì del mese), se non riconosciamo di aver bisogno di Dio per portare avanti il dovere di educatori e di responsabili sportivi, se abbiamo la strana convinzione di essere autosufficienti, se non riconosciamo i nostri limiti, non possiamo prendere l'impegno di un'opera di formazione cristiana, o se siamo chiamati a dare una mano dovremmo conservare la nostra collaborazione nell'ambito delle competenze affidateci.

Anche aiutato dalla grazia il cristiano deve persistere nella vera umiltà. « Sine Me nihil potestis facere... » anche quando si « accorge di essere senza confini nelle sue aspirazioni » (Gaudium et spes 1350).

Tutte queste difficoltà ad essere Responsabili "completi" ci impongono di lavorare uniti in stretta amicizia.

Purtroppo vi è qualcuno che è stimato perché si dimostra "dissociato" dalla Direzione, che ha la piena responsabilità religiosa e civile davanti a tutte le famiglie.

Pensiamo ad una nostra casa e mettiamoci di fronte ai nostri figli: se un genitore si mostrasse dissociato dall'altro proprio nel dovere educativo, come giudicheremmo tale atteggiamento?

Poveri figli!, ma anche poverissimi genitori. Comunque sia il mondo di concepire la collaborazione nella propria famiglia, è inammissibile in un ambiente formativo di ispirazione cristiana un atteggiamento di distacco e non di pieno appoggio alla missione sacerdotale.

Infatti l'attività esteriore della Chiesa in ordine alla salvezza mediante Cristo, è diventata oggi tanto urgente quanto più aperte o chiuse, sotto differenti aspetti, sono oggi le vie degli uomini all'annuncio evangelico: l'apostolato è un'attività inerente al fatto stesso di essere cristiano.

Purtroppo l'atteggiamento coerente, costante e coraggioso della professione cristiana è sempre insidiato nel nostro complesso essere umano da molte forme di rinascite e subdola debolezza.

Il cristiano è obbligato ad essere forte e coraggioso, ad essere franco e libero, come si addice a persona seguace di Cristo (cfr. Att. 4,20; Lc. 12, 18-12; ecc.).

Invece esiste sempre, e persino nei più impegnati, una labilità inguaribile senza grande umiltà e forza e senza l'aiuto dello Spirito Santo, la quale labilità fa scivolare spesso e insensibilmente la nostra personalità in quel campo magnetico circostante e soverchiante che si chiama il rispetto umano, il conformismo all'ambiente, la paura paralizzante del giudizio altrui, dell'ironia altrui, della stampa altrui.

Ricordiamo l'osservazione di Pascal: l'opinione pubblica logora la forza.

Per di più in parecchi la contestazione abituale è spesso deleteria, fa deviare fuori dai margini della carità e della verità tante belle energie che dovrebbero servire all'apostolato costruttivo.

Nessuno è tanto cieco da non vedere i nostri limiti e quanto vi è da cambiare. Comunque nessuna persona si permette di criticare la persona che ama davanti ad altri e metterla sotto processo.

Infine chi ha nel cuore l'amore non conosce il "braccio di ferro". Quando si amano veramente i ragazzi non costa niente cedere o rinunciare ad un proprio puntiglio. Ogni divisione tra educatori è sempre a danno dei ragazzi e questo è un assurdo.

La gratitudine, oltre ad essere un fatto di giustizia, sostiene la volontà a fare il bene, che molte volte costa parecchi sacrifici. Se è molto gradita la riconoscenza da parte dei ragazzi, è quasi un diritto esigerla da parte dei Genitori.

Almeno loro dovrebbero capire quanto costa dedicarsi ai figli degli Altri, quanta generosità occorre a sacrificarsi senza alcun interesse umano.

INDICAZIONI PER I CONSIGLI DI SEZIONE

approvate nella Riunione a Triuggio

- 1) Ogni Sezione Sportiva ha una propria autonomia nell'ambito del Centro Schuster secondo le modalità qui riportate, premessi i principi fondamentali e gli indirizzi che il Centro Schuster intende perseguire.
- 2) La prima preoccupazione del Consiglio di Sezione è di programmare e di realizzare, in collaborazione con la Direzione, la formazione cristiana dei ragazzi e dei Dirigenti. Per questo la Direzione deve essere sempre presente ad ogni Consiglio di Sezione per collaborare a realizzare le finalità religiose del Centro Schuster: pregare insieme, formare insieme, formare Dirigenti-Educatori cristiani, stabilire metodi didattici ed incontri formativi per i ragazzi.
- 3) Il Consiglio di Sezione, per realizzare la propria autonomia, si assume la responsabilità di programmare la preparazione tecnico-atletica e l'attività agonistica. L'attività settimanale dovrà essere comunicata alla Segreteria almeno tre giorni prima.
- 4) Il Centro Schuster mette a disposizione delle Sezioni le attrezzature disponibili con i seguenti criteri:
 - a) precedenza assoluta alle Scuole Sportive;
 - b) precedenza agli impegni federali.Il Consiglio Direttivo si riserva il diritto di disporre delle attrezzature per manifestazioni sociali, scolastiche, ecc. tenendo presenti gli impegni delle Sezioni.

A riguardo dell'uso delle attrezzature atletiche dello stadio durante le partite, deve essere rispettato il regolamento imposto dalla Federazione Calcio.
- 5) Tutti i Consiglieri ed i Presidenti di Sezione si devono preoccupare che siano almeno coperte le spese federali, di equipaggiamento e dell'Allenatore, che la preparazione agonistica e l'attività comportano. Come criterio amministrativo delle spese si propone:
 - a) preparare un preventivo spese da presentare al Consiglio Direttivo all'inizio dell'anno; esso verrà dal Consiglio stesso verificato in ogni riunione mensile;
 - b) fissare le quote mensili che il Cassiere di Sezione raccoglierà dalle famiglie dei giocatori e verserà in Segreteria per costituire il fondo cassa delle Sezioni che servirà per coprire le spese federali, per l'Allenatore, per l'equipaggiamento.
- 6) Tutti gli Iscritti sono moralmente impegnati ad assistere e ad aiutare il Consiglio Direttivo quando questo lo richieda per manifestazioni sociali, ecc.

Ogni Sezione è parte integrante del Centro Schuster e collabora a tutta l'organizzazione.
- 7) Ogni Sezione deve avere un Segretario che, oltre agli incarichi interni di Sezione, svolga efficientemente i collegamenti con il Consiglio Direttivo e con il costituendo Servizio Tecnico.

DIALOGO CON I GENITORI

Genitori a « mezzo servizio »

Siamo quelli che svolgono per il « Centro » mansioni saltuarie di collaborazione. Non sempre sono gradite o piacevoli, ma sono necessarie, e ciò ci basta.

Perdiamo del tempo, ci stanchiamo, ci arrabbiamo di dentro talvolta, ma lo facciamo lo stesso.

C'è bisogno.

Lo scopo è un risultato per la collettività, non per i singoli.

Allora, giovani ancora nello spirito, via!

Facciamo del nostro meglio.

Non ci aspettiamo ringraziamenti.

Il grazie, è la felicità dei nostri ragazzi, la loro gioia. Talvolta accade qualcosa che supera le amarezze di ordinaria amministrazione.

Allora dentro si rompe qualcosa.

Vogliamo rinunciare perché sarebbe facile. Poi pensiamo di no.

Vogliamo ricordare ai responsabili « ufficiali » che se la nostra collaborazione è piccola, essi sono tenuti a sostenere il nostro operato ed a salvaguardare il nostro prestigio e la nostra dignità.

Lo chiediamo perché solo in questo modo essi potranno a loro volta ottenerli.

Tutto ciò non solo per noi. Per i ragazzi.

Ai ragazzi chiediamo un pizzico in più di senso di responsabilità, di comprensione, di collaborazione.

A loro chiediamo inoltre di abbandonare i falsi atteggiamenti divistici o vittimistici, negativi in assoluto alla loro sana formazione.

E noi?

Noi continueremo a lavorare « a mezzo servizio » con i migliori propositi, con la certezza che queste parole non verranno dimenticate.

E' una magnifica proposta. Ringraziamo e cerchiamo di averne molti di questi Genitori.

* * *

A conclusione della scuola di calcio, vorrei a titolo personale, anche se appoggiato, da altri genitori, trarre alcune conclusioni, che

ritengo molto importanti al fine di meglio operare l'anno prossimo.

Concedetemi una premessa. Io ho iscritto mio figlio al Centro Schuster affinché potesse frequentare un ambiente sano di estrazione cattolica, ove praticare lo sport che gli piace, traendone le prime esperienze di vita comunitaria con altri ragazzi, ed essere soggetto alla guida e disciplina, nello sport, che l'età richiede.

Ho inoltre, sin dall'inizio cercato di far interpretare a mio figlio, lo sport del calcio, esclusivamente come forma di gioco a cui alla sua età ha diritto, e mai, ripeto mai, quale fine ultimo ed aspirazione concreta per il futuro. Gli ho fatto intendere lo sport, come scuola, di gioie e delusioni, come sarà la sua vita, scuola di educazione e di formazione di carattere.

Se quanto sopra trova la solidarietà della Direzione e del Responsabile Tecnico ritengo che l'anno prossimo si dovrebbe lavorare con più incisività in questa direzione nei confronti dei ragazzi. Lavorare di più sul piano psico-pedagogico. Anche questo è un problema da affrontare, ritengo, con molta serietà, al fine di eliminare e smussare le asperità che quest'anno hanno in diversi casi provocato, malumori, reazioni sproporzionate, umiliazioni non giustificate.

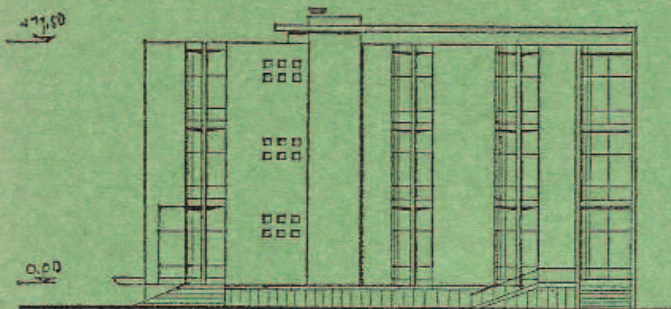
Ritengo inoltre che anche la preparazione dei collaboratori, dovrebbe essere più accurata, soprattutto per i problemi che la nuova massa di iscrizioni ha provocato. In questo non mi riferisco alla loro preparazione tecnica, ma a quella pedagogica, dovendo il più delle volte gli stessi affrontare problemi di carattere educativo, ai quali non sono preparati.

Un Genitore che vuole restare anonimo

*** ** ****

Grazie della lettera. E' un problema che onestamente si cerca di risolvere.

Attendiamo una lettera schietta come questa da un genitore che vorrebbe dare al proprio figlio una grande soddisfazione agonistica.



Se vi meravigliate per questa nuova idea dimostrate di non vivere con noi e di non avvertire neppure i nostri problemi.

Una squadra di calcio o di pallacanestro quando viene a giocare a Milano e vi cerca un alloggio non trova un ambiente adatto, non solo alle "borse" degli sportivi, ma alla purezza e alla semplicità di un giovane.

Per fare un incontro non solo a livello sportivo, ma anche culturale e formativo, per esempio per un Corso animatori sportivi (e quanti ce lo chiedono) bisogna sempre fare molti chilometri, perdendo nel viaggio tempo prezioso, senza trovare le attrezzature che il Centro Schuster può offrire.

Per fare un Ritiro Spirituale idem.

Fin dall'impostazione del Centro Schuster questa preoccupazione è stata sempre presente tanto è vero che nella stesura del progetto, tra la palazzina centrale e la chiesetta, si è lasciato uno spazio per questa eventuale torre culturale.

SOGNI A NON FINIRE

OSTELLO

Centro Schuster

Ora è giunto il tempo, almeno a noi pare, di tirare fuori un progetto di massima.

La progettazione ufficiale è evidentemente rimandata alla scoperta del « famoso benefattore » che la Provvidenza ha già in animo di farci conoscere.

Intanto tutti coloro che hanno affetto e consigli da darci possono affrettare i tempi della Provvidenza e darci magari delle buone idee.

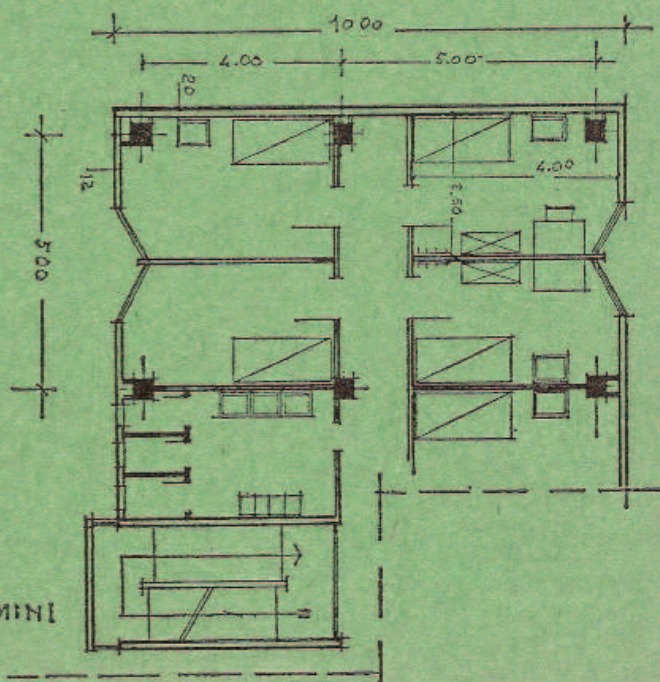
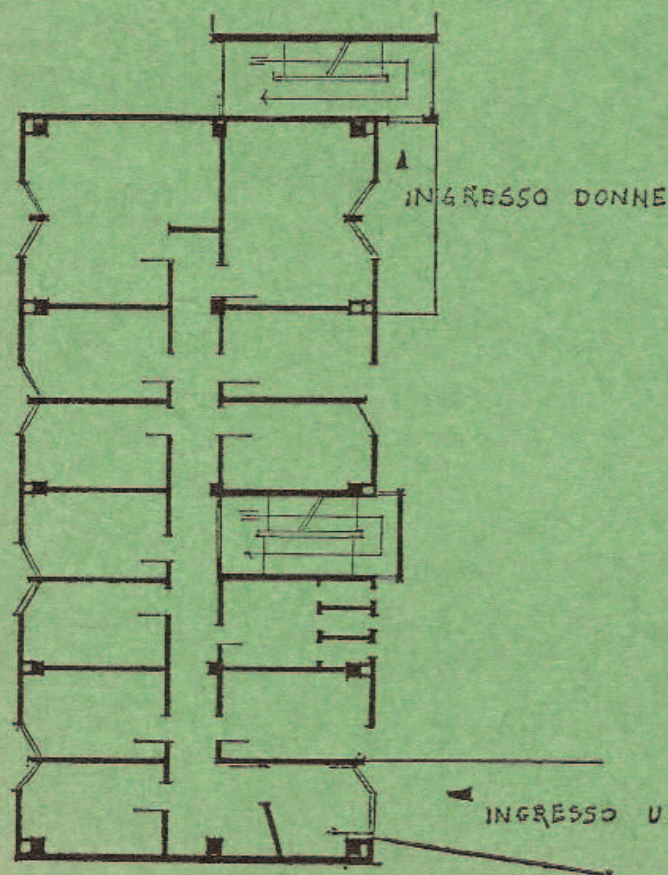
L'Arch. E. Pulazzini Bonetti, che conosce dall'inizio il Centro Schuster, ha studiato un progetto e lo sottopone agli occhi di tutti.

Quando le opere sono utili e si viaggia con la Provvidenza si portano sempre in porto.

Ai "soddisfatti" ho un consiglio da dare: non guardate mai quanto è stato fatto, ma piuttosto quanto resta ancora da fare.

Infine vorrei toccare la sensibilità dei Dirigenti sportivi: in questo fabbricato sono previste le Sedi dei Consigli di Sezione con la loro Segreteria.

Credo con questo di trovare molti amici.



VERDE NERO

rivista mensile
di formazione e di
informazione del

CENTRO SCHUSTER

Anno XVII - 1972

Spedizione in abbonamento
postale - gruppo 3

Aut. Tribunale Milano 4037,
del 2-7-1956

Direzione in MILANO
Via Feltre, 100 - 20134
Telefono 21 89 24

n. 8

agosto

1972